

Settembre 1934 - XII

N. 9 - anno VI

Alpinismo

Rivista mensile

Direttore: Luigi Anfossi

SOMMARIO:

La radio in montagna - TONI ORTELLI	pag. 137
Punta del Lago, Punta Loson - GUIDO MURATORE	141
Antonio Maquignaz	143
Alto alpinismo in masse - UBALDO VALBUSA	145
Recensioni	146

Direzione: Via Barbaroux, 1 - Torino - Telefono 46-031

Abbonamento annuale: Italia L. 12 - Estero L. 20 - Ogni copia: Italia L. 1,50 - Estero L. 2,50

A norma dell'articolo 4 della legge vigente sui diritti d'autore è tassativamente vietato riprodurre gli articoli, i disegni e le notizie di ALPINISMO senza previa autorizzazione della Direzione. Contro la riproduzione abusiva si procederà a termini di legge. Non si restituiscono i manoscritti, nè si accettano ulteriori emendamenti al testo.

PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA RISERVATA

O. RODI & FIGLI



MAGLIERIE

• TORINO • Piazza S. Carlo, 1.

FRATELLI RAVELLI

70, Corso Ferrucci - Telefono 31-017

TORINO

tram n.° 3 - 5 - 12

Ramponi
EKENSTEIN
ISTRIX - SMI
ecc., ecc.

◆
Sacchi da
bivacco

◆
Sacchi da
montagna

◆
Giacche
a vento



Scarpe per
media ed
alta
montagna

◆
Scarpette
da roccia

◆
Corde
di prima
qualità

Completo attrezzamento per
Alpinismo e Ski

UNICA E ANTICA
MARCA DI FIDUCIA



PREFERITELA!

DISPONIBILE

La radio in montagna

Uno dei problemi interessanti in modo particolare la vita economica della Nazione, e del quale si è parlato molto su giornali e in riviste d'alpinismo, è senza dubbio quello che riguarda lo spopolamento della montagna.

L'esodo dei montanari verso i centri urbani è andato, da una ventina di anni a questa parte, accentuandosi in maniera così preoccupante da far muovere molte penne in sua cagione e molte proposte furon lanciate e molti provvedimenti consigliati. Ma poche proposte furon prese in osservazione e meno ancor provvedimenti furono posti in atto.

Io non voglio ora, nè continuar la serie di quegli scritti, nè far lagnanza di ciò che s'avrebbe dovuto fare e non si fece, nè tanto meno lanciare la « vera soluzione » del problema.

Mi limiterò invece soltanto ad illustrare un provvedimento che, lateralmente allo scopo principale pel quale fu attuato (e sul quale pure m'intratterò brevemente), portò e porterà ancor più in avvenire, dei reali vantaggi in favore della soluzione di questo annoso problema.

Voglio dire dell'installazione degli apparecchi radiofonici nelle scuole di montagna.

Il Comune di Aosta, oltre le scuole del capoluogo, ha alle sue dirette dipendenze ben 23 scuole elementari, distribuite nelle varie frazioni della montagna, alcune delle quali frazioni isolate e distanti parecchie ore di strada dal centro cittadino. Queste frazioni, fino a poche settimane fa, nei riguardi delle comunicazioni, vivevano come da tempo immemorabile sono sempre vissute: cioè a contatto con la vita attiva della Nazione solo per mezzo del servizio quotidiano di posta. Viene chiaro il pensare, come, insufficiente dovesse essere questo mezzo, nel soddisfare i bisogni odierni degli abitanti, per lo più pastori o contadini, e come esso si rendesse direttamente utile soltanto a coloro che, per esigenze di affari, ricevevano saltuariamente della corrispondenza o che per natura propria non statica, erano abbonati a giornali od a riviste. L'altra parte di abitanti, quella che rientrava la sera dai campi o dai pascoli, era tenuta forzatamente nell'ignoranza più completa anche dei fatti più salienti del giorno.

E possiamo dire, senza tema di sbagliare, che la percentuale di gente in queste condizioni era altissima: in molti villaggi il cento per cento.

Oggi, grazie ad un nuovo provvedimento del Podestà di Aosta, anche le scuole di tutte le frazioni, dipendenti da questo Comune, sono state dotate di perfetti apparecchi radiofonici, con capacità di ricezione tale da potersi udire perfettamente tutte le principali stazioni d'Europa.

Quali imminenti vantaggi possiamo noi valutare in dipendenza di tale mutamento?

Due certamente ben chiari e definiti. Il primo: l'enorme aiuto che, con la radio, si venne a dare all'elemento insegnante e la conseguente maggior proficuità nei risultati didattici; il secondo, l'eliminazione di quell'isolamento spirituale in cui era forzatamente tenuta la gente della montagna, e la creazione di una nuova atmosfera di interessamento per le cose estranee al circoscritto campo economico familiare, interessamento che rientra nell'idea informatrice dello Stato fascista, inquantochè ogni cittadino senza eccezione dev'essere e ritenersi, parte integrante dello Stato.

Del primo vantaggio sono ovvie le benefiche ripercussioni: lo scolaro non cristallizzerà più il proprio apprendere, secondo il metodo didattico usato dal suo insegnante, che per quanto possa essere ottimo e razionalmente impostato, non potrà non risentire di un'isteresi progressiva, dovuta all'isolamento della vita attiva del paese, cui l'insegnante stesso è costretto. Le « ore dell'infanzia », le conferenze, le notizie giornalieri, la viva voce degli alti gerarchi nei discorsi e nelle manifestazioni patriottiche e culturali, la musica, le notizie sportive, saranno un nuovo campo d'interesse e d'insegnamento, per questi giovani montanari, i quali nelle loro ingenuità conversazioni, potranno intercalare istintivamente brani e visioni rimasti impressi profondamente, per la maniera originale cui furono loro comunicate.

Del secondo vantaggio, pure abbastanza evidenti sono le ripercussioni: la radio, non servirà soltanto alla scolaresca riunita nelle aule; ma funzionerà anche (e questo gli insegnanti dovranno sentirsi in

dovere di fare) per gli abitanti del villaggio nelle ore dopo scuola o nelle giornate di vacanza.

I montanari, che la domenica mattina usano riunirsi in crocchio davanti alla chiesa del villaggio, trasporteranno i loro convegni davanti alla scuola e l'apparecchio parlerà loro di cose nuove e l'interesse si risveglierà e le proficue discussioni daranno modo di considerare la propria esistenza in maniera non tanto meschina come finora fu considerata e lamentata da molti che, per occasionale visita ai centri urbani, ebbero modo di illudersi per poi rimpiangere le vane e fragili attrattive del mondo cittadino.

In questo senso, io voglio credere che la radio in montagna possa portare dei buoni risultati verso l'eliminazione di quella folle corsa all'urbanesimo che ha rese molte delle nostre ridenti e un tempo prosperose vallate, delle solitarie e nude contrade, dai villaggi semi-deserti e dalle capanne abbandonate alla rovina.

Il Comune di Aosta ha fatto questo per le proprie scuole; ma quanti altri Comuni dovranno ora sentire il dovere di seguirne l'esempio?

In questa vallata, pullulano le frazioni staccate ore ed ore di strada, dai centri dei piccoli Comuni, e quasi tutte queste frazioni hanno la propria scuola.

Si cominci a seguire quest'esempio ed un gran passo sarà fatto, verso il risanamento morale ed economico della valle.

La spesa è lieve quanto mai e non c'è Comune che non possa sostenerla agevolmente. Basterà cominciare dal centro ove risiede il municipio e sistematicamente provvedere grado a grado nell'espansione radiale. In capo a pochi anni i risultati si faranno sentire e la riconoscenza della popolazione montanara sarà il migliore dei compensi alle fatiche ed ai sacrifici di coloro che il Duce ha voluto a capo delle fedeli comunità, di queste italianissime montagne.

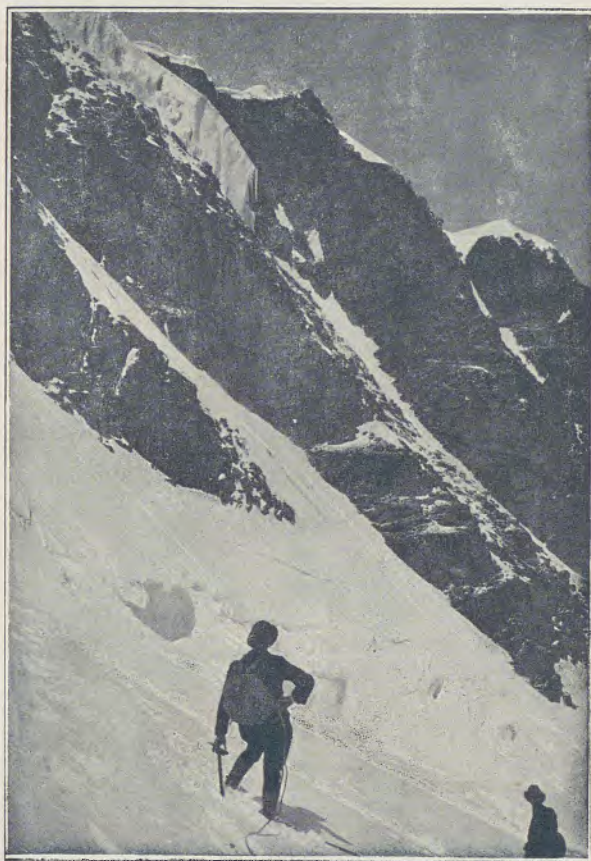
TONI ORTELLI



Ghiacciaio della Tribolazione

Schizzo di W. Laeng

- +++++ Variante Colle dell'Ape - Passo Vaccarone.
- Via Colle dell'Ape - Finestra del Roc (Coolidge e Yeld).
- Via Frassy e Jeantet.
- Via Mills.
- ooooo Via Coolidge e Gardiner.
- |-|-|-| Via Pratt-Barlow e Still.
- +++++ Via Täuber.
- Via Purtscheller e Schulz.



IL VERSANTE DI COGNE DEL GRAN PARADISO
DAI PRESSI DEL COLLE DELL'APE



IL VERSANTE DI NOASCHETTA DEL GRAN PARADISO DAL COLLE DELL'APE

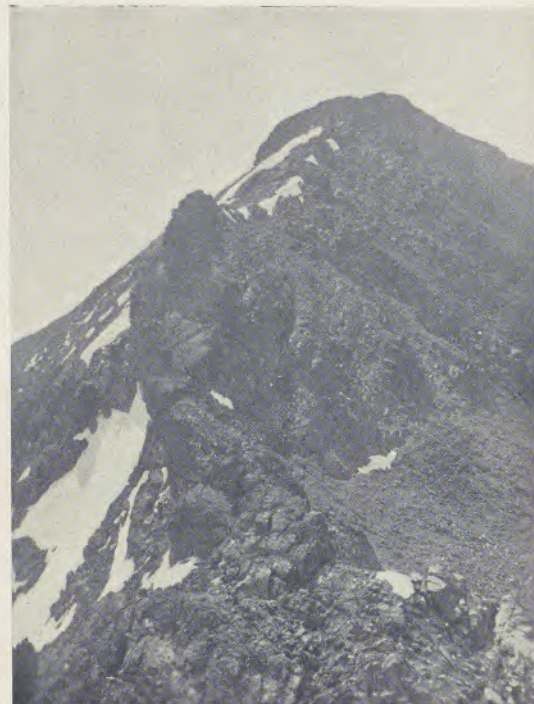


FINESTRA DEL ROC DAL COLLE DELL'APE

(da neg. dell'Ing. A. Hess)



PUNTA LOSON CRESTA SUD-EST (dal Colletto della Balma)



PUNTA DEL LAGO (dal Colletto della Balma)



GRAN PARADISO IL VERSANTE ORIENTALE O DI COGNE COL GHIACCIAIO DELLA TRIBOLAZIONE

(cliché C. A. I.)

Punta del Lago, m. 2527 - Punta Loson, m. 2643

Queste due vette appartengono al Sottogruppo Assietta-Rocciavré delle Alpi Cozie Settentrionali, che ha per limiti il Colle di Sestrières, la Valle del Chisone, la Valle della Dora Riparia, il Vallone di Sises.

Data la non grande comodità di accesso, esse sono a torto quasi abbandonate, quantunque offrono un bellissimo panorama sulle valli circostanti.

PUNTA DEL LAGO, m. 2527.

Sorge sullo spartiacque Sangone-Chisone, a S.E. del Colletto della Balma. Dalla vetta si dirama un contrafforte erboso, assai ripido ai fianchi, che, prima con direzione E.N.E. e poi E., costituisce la cresta divisoria fra il Vallone della Balma e quello percorso dal Sangone. Su questa cresta vi sono soltanto modeste sommità che possiamo senz'altro trascurare.

Per notizie alpinistiche vedere l'ottima Guida: E. FERRERI, *Alpi Cozie Settentrionali* - Parte I, pagine 423-24, Carta IX, tra le pagg. 400 e 401.

PUNTA DEL LOSON, m. 2643.

Innominata sulla carta dell'I.G.M., « Roure », 1:25000, edizione 1901, è posta sullo spartiacque principale, tra i Colletti Loson e della Balma. Il versante orientale è costituito da un bastione roccioso quasi a picco, alto circa 250 metri, che scende sul bacino dei laghi della Balma (Lago Soprano, m. 2211, e Lago Sottano, m. 2098).

Varie sono le vie di salita, ma per brevità di spazio, mando pure alla Guida: E. FERRERI, *Alpi Cozie Settentrionali*, Parte I, pag. 419-20, Carta IX.

Effettuai le due facili ascensioni in compagnia di due amici il 28 maggio dello scorso anno: avevo già salito le cime circostanti almeno quindici o sedici anni prima.

Lasciato Torino nel pomeriggio del sabato 27 maggio, perveniamo a Ponte Sangonetto su d'una alquanto traballante automobile noleggiata a Giaveno e che non può proseguire oltre perchè la strada per Forno è in riparazione.

Da Forno saliamo pel Vallone della Balma seguendo la discreta mulattiera e, verso sera, raggiungiamo le Alpi omonime, m. 1986, ove pernottiamo.

Partiti alle ore sei del mattino seguente, percorriamo la mulattiera che porta al Colle Robinet fino all'altezza del Lago Sottano e per lievi tracce che man mano vanno scomparendo, raggiungiamo il Lago Soprano, sovrastato dalla poderosa parete della Punta Loson. Si gode qui un paesaggio veramente selvaggio che nulla ha da invidiare a scene di alta montagna.

Puntando verso S.O. attraverso una vasta pietraia, ci dirigiamo al vasto canale scendente dal Colletto della Balma: la salita è assai ripida e faticosa, specialmente per la grande quantità di neve ancora esistente, e richiede anche una certa attenzione perchè frequente è la caduta di pietre.

Tale colletto, quotato nella Guida Ferreri in metri 2430 circa, non è quotato nè nominato nella carta dell'I.G.M. 1:25000 « Roure » ed è costituito da una stretta breccia sulla cresta spartiacque, tra la Punta del Lago a S.E. e la quota 2516 a N.O. Vi si perviene in due ore dall'Alpe della Balma.

Dall'opposto versante, il bel Lago di Rouen metri 2380 c., è ancora quasi completamente gelato.

La Punta del Lago appare difesa da un ben munito torrione, strapiombante nel primo tratto: lo attacchiamo direttamente e lo superiamo con qualche difficoltà, tenendoci sullo spigolo, ma, ben presto, la cresta ridiventa facilissima. Tale passaggio, che costituisce la parte essenziale della salita, può, all'occorrenza, essere aggirato dall'Ovest seguendo una comoda cengia. In pochi minuti raggiungiamo la vetta, dalla quale si gode un ottimo panorama sulle Valli del Chisone e delle Germanasche (ore 0,30 dal colletto).

Rifacendo il percorso della salita in senso inverso, ritorniamo al Colletto della Balma. La cresta che da esso sale alla Punta Loson si presenta assai interessante e precipita verso i laghi della Balma con elevate balze rocciose, mentre dall'opposto versante è invece di assai facile percorribilità.

Tenendoci sul fianco volto verso i laghi, ci troviamo ben presto di fronte ad un torrione che dal di sotto sembra di dubbia percorribilità, presentando un susseguirsi di grandi placche. Un tratto strapiombante di vari metri (che si può superare con maggior facilità sul lato sinistro) obbliga ad una ginnastica assai esposta, specialmente negli ul-

timi metri perchè vi sono vari appigli che si staccano. Una esplorazione sul versante E. (dei laghi) consiglia a ritornare sui proprii passi perchè, esposto su di un salto roccioso di alcune centinaia di metri, presenta una placca assolutamente liscia che pare debba in seguito precludere il passaggio.

Tenendo il filo della cresta (spigolo), si perviene con qualche stento ad un piccolo pianerottolo, dal quale, la suddetta placca liscia diventa meno facile, si può proseguire agevolmente la divertente arrampicata, pervenendo così assai comodamente alla vetta (ore 1 circa dal colletto).

Aggirando invece le difficoltà sulla sinistra (Ovest) si può raggiungere la cima in mezz'ora.

Siccome è ancora presto, scendiamo al Colletto Loson, m. 2580 circa (pure senza nome e non quotato dalla carta dell'I.G.M. — Roure — 1:25000), risaliamo quindi dal lato opposto e in breve siamo sulla vetta del Monte Robinet, m. 2679, sulla quale sorge una cappella dedicata alla Madonna degli Angeli e ora lasciata in abbandono.

Questa salita è da consigliarsi a chi avesse già compiuta quella della Punta del Lago e del Loson, perchè offre un panorama assai più vasto, dominante le Valli del Po, del Chisone, e completato dalla visione del Cervino, del Rocciamelone, del Monviso e del massiccio del Delfinato.

Dal Monte Robinet in pochi minuti si giunge al Colletto omonimo dal quale, seguendo la buona mulattiera, si ritorna all'Alpe della Balma.

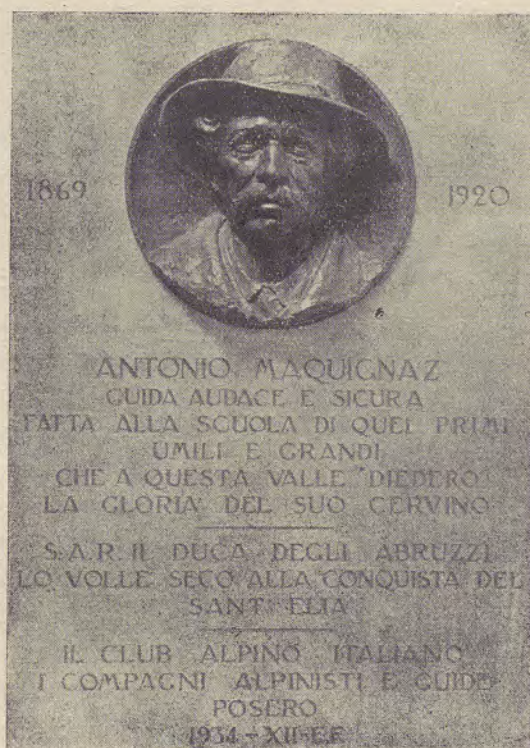
GUIDO MURATORE

Antonio Maquignaz

Il 26 agosto, con una funzione intima ed austera, presenti le autorità locali, alpinisti, villeggianti, concittadini e guide, veniva scoperta a Valtournanche una lapide in memoria della Guida Antonio Maquignaz, opera magistrale del Senatore Edoardo Rubino, posta a cura del Comm. Guido Rey e del-

l'Avv. Giussani, delle Sezioni di Torino ed Aosta del C.A.I., del Consorzio Naz. guide e portatori, e di altri amici.

La lapide contiene la seguente Epigrafe dettata da Guido Rey, e che riassume tutta la vita della grande guida :



Antonio Maquignaz, nato a Valtournanche nel 1869, vi decedeva nel gennaio 1920, in seguito ad un incidente di caccia. Taciturno, di carattere serio, coraggioso, si può affermare che la sua carriera di guida si svolse tutta senza che mai un'om-

bra di incidente venisse a perturbare i suoi alpinisti che pur aveva accompagnato in molte grandi e perigliose ascensioni.

Nei suoi libretti sono ricordate tutte le numerose vette da lui salite e cioè, oltre quelle della sua val-

lata, quelle dei Gruppi del Monte Rosa, del Monte Bianco, del Gran Paradiso, del Vallese, e del Delphinato: diverse sono prime ascensioni.

Nel 1892-93 fu per la prima volta in America con Whymper per salire il Sorata, e vi ritornò nel 1897 con il Duca degli Abruzzi per la spedizione al S. Elia; e, poi, nel 1898, con Sir Martin Conway, vincendo l'Illimani, l'Aconcagua, il Sorata e tentando il Sarmiento.

Figlio di Jean-Pierre, nipote di Jean-Ioseph, fratello di Daniele e cugino di Ange « fu uno dei migliori uomini della sua vallata, che produsse grandi montanari, e degnamente sostenne il nome della Famiglia » come di lui ha scritto Farrar nell'*Alpine Journal*. Sir Martin Conway della grande Guida disse: « Antoine fu la mia guida durante un intero « viaggio di sette mesi nelle Ande del Sud-America. Salimmo l'Illimani, il Sorata, l'Aconcagua... « Maquignaz diede prova di essere un'ottima guida « e buon viaggiatore in quei paesi a lui nuovi. Fu « temprato alle avversità, si adattò alle situazioni « impreviste, visse accontentandosi di povero cibo, « e fu soltanto triste quando mancava lavoro per « lui. Ottimo carattere, egli acquistò molti amici e « nessun nemico, fra la gente che incontrò. Come « guida è di primo ordine ed io non dubito che il « futuro gli porterà fama e notorietà, come ad una « delle migliori guide delle Alpi » (12 feb. 1899).

E con i nomi del Duca degli Abruzzi, di Farrar, Conway, Whymper, troviamo i nomi di Gonella, Mackenzie, Alfred Holmes, Martelli, Vaccarone, Kugy, Bobba, De Filippi, Mazzucchi, Dainelli, Stewart, de Cessole ed altri molti. Con Guido Rey aveva fatto la prima esplorazione della Cresta di Furggen del Cervino, una variante alla traversata del G. Paradiso a Cogne, la prima discesa della cresta Sud del Weisshorn, poi la Nordend da Macugnaga, ecc., ecc.

Ecco la mirabile lettera che Guido Rey scrisse, in occasione della morte di Antoine Maquignaz.

« Dopo Daniele, Antoine; un altro pezzo di roccia che si stacca dal Cervino e scompare.....

« A noi, da lungo tempo famigliari ai luoghi ed « alla gente della valle, ogni qual volta muore una

« di queste nostre guide, sembra che il sentiero si « faccia più solitario e che una ruga di più solchi la « fronte del vecchio monte.

« E, nell'attuale trasformarsi e progredire dell'alpinismo, nell'avvento dei nuovi ardimenti delle giovinezze a noi succedute, alle quali sembra « essere estranea la scuola delle grandi guide, che « nel tempo passato insegnò a noi, mi avviene di « domandare a me stesso, quasi con angoscia, se, « spenta che sia tutta la generazione dei valentissimi che accompagnarono gli alpinisti nella prima conquista delle Alpi, nasceranno e si formeranno altri montanari, emuli di quelle glorie e « custodi di quelle tradizioni di ardite iniziative e « di saggia prudenza. Che sarà delle nostre montagne, che sarà di Valle Tournanche — io penso « — allorquando, malgrado il crescente affollarsi « della clientela estiva e lo arricchirsi degli alberghi « non si troveranno più le belle figure di guida, ricercate da italiani e da stranieri, che a noi pare « vero l'aristocrazia della famiglia montanara, anzi « lo spirito stesso della stirpe ?

« I cittadini ignari, saliti dal basso, soffermandosi « sulla piazzetta parrocchiale, guarderanno un « istante le lapidi che ricordano i nomi celebri dell'oscuro paesello e stupiranno dell'amicizia e della « fede che gli antichi alpinisti ebbero per le loro « guide; ma gli antichi alpinisti non saranno più « presenti a raccontare le ore di pericolo, i bivacchi, le fughe, le gioie della vittoria condivise con « quei valorosi, saldi sul ghiaccio come sulla rupe, « sicuri di sé in ogni ventura.

« Tale era l'Antoine, a cui volli bene ed in cui « riposi fiducia illimitata: chè certe imprese, come « quelle della cresta di Furggen, non si tentano che « con uomini della sua tempra.

« Lo conobbi che era un giovinotto, nel 1883, mi « accompagnai a lui nella maturità della sua esperienza, nè esso smentì mai la sua virtù di guida « eccellente, nè la tradizione del nome illustre che « portava e che è scolpito sulla rupe eccelsa del « Cervino.

« Perciò rimpiango semplicemente e sinceramente « la sua dipartita.

« Possano in Val Tournanche e nelle altre valli delle nostre Alpi sorgere degni successori di lui, della sua famiglia, della sua scuola.

« Questo è l'augurio che faccio, nel timore del vedersi spegnere, poco a poco, una razza d'uomini eccezionali, che creati dall'alpinismo separo creare gli alpinisti. Essi del loro rude mestiere avevano fatto una nobile professione, un'arte. Ecco il segreto! ».

Nella piazzetta di Valtournanche sorge il monumento ai valorosi caduti nella grande guerra, e a ricordare uomini di fede e di carità ed altre guide, son murate lapidi fra le quali quella di Daniele Maquignaz, posta, a cura del celebre alpinista Cap. Farrar, vicino a quella di Antonio. Il fatto che i due

fratelli, entrambi grandi guide, vennero ricordati in modo così semplice, ma bello dagli alpinisti che li ebbero compagni fidati e sicuri, è un atto di riconoscenza e di devozione verso Chi era stato guida fedele e sincero amico nelle ore liete o tristi della lotta sui monti.

L'augurio di Guido Rey, si è avverato, e nelle nostre Alpi e nella Valtournanche vi sono degni continuatori della stirpe eroica delle prime guide, che hanno dimostrato coi fatti come il coraggio, l'amore e la conoscenza della montagna, l'abnegazione siano virtù innate per questi figli dell'Alpe, che hanno per divisa un comandamento: « quando il dovere chiama, il pericolo non esiste ».

Alto alpinismo in masse

Per qualche vecchio alpinista potrà a prima vista parere che in queste quattro parole sia una vera contraddizione, sia espressa una impossibilità. No, è l'espressione di un fatto compiuto, felicemente compiuto, con grande regolarità e disinvoltura.

Intendiamoci bene: alto alpinismo si può ben chiamare quello in cui si giunga a quota 4000, valicando e percorrendo due ghiacciai, e masse si potranno ben chiamare cinque centinaia di uomini.

Durante la guerra vittoriosa eroismi e lunghe percorrenze di reparti con sacrifici si sono avuti sino alla quota 3500 nel gruppo dell'Adamello; anche numerose carovane di alpinisti, aggravati solo dal puro necessario, hanno più volte raggiunto vette assai elevate, più di 4000; ma un battaglione intero, forte di cinquecento uomini, il Battaglione Ivrea del 4° Reggimento Alpini, che, zaino affardellato come sappiamo, fa la traversata del Gran Paradiso per il Roc ed il Colle dell'Alpe, percorrendo in discesa il Ghiacciaio della Tribolazione, e ciò nel tempo ordinario, pur ostacolato da freddo a

-10° e nebbia e tormenta, è un fatto veramente nuovo, che va segnato come cosa veramente trionfale.

Fu il 25 luglio ultimo scorso che il forte Battaglione, accampato al Rifugio Vittorio Emanuele II in Valsavaranche, partiva alle 4, e si attendeva alle ore 22 a Cogne. Senza che sia avvenuto alcun incidente notevole, non ostante le complicazioni alpinistiche del Roc, per il Colle dell'Ape, ed il ghiacciaio della Tribolazione ben noto e così denominato per il dedalo dei suoi crepacci, avvenne il regolare sfilamento. La necessità tecnica di questo fu preventivamente calcolata in 6 ore, dato il numero degli uomini; tempo per allungare l'orario ordinario di una sola cordata (circa ore 10), importarono anche i necessari distanziamenti dei reparti, per necessità frazionati in squadre e non in plotoni; ma la disposizione di corde fisse sui punti più pericolosi, per rendere più spedita la marcia, e lo spirito ed il fisico della truppa che aveva ricevuto anche speciali razioni di viveri molto nutrienti, permisero

di chiudere nelle 18 ore accennate un così cospicuo e complesso movimento.

Per chi conosce la regione non vi è bisogno di aggiungere una parola; chi non la conosce non ha da far altro che guardare con un po' di attenzione e ragionando le vedute fotografiche e lo schizzo sul quale sono segnati gli itinerari, per valutare al giusto l'impresa.

Quanta strada ha fatto l'alpinismo italiano dal 1863, e quanta per conto loro proprio in questo campo, facendo oggi tesoro di tutto, ne hanno fatta gli Alpini di Perucchetti!

Certo oggi le reclute vengono non più analfabete, molto meno ignoranti, più ordinate, anche militarmente più preparate che un tempo, e quindi possono rendere di più, più facilmente e meglio. Certo però anche, a portare risultati così brillanti, deve essere stata ben solerte, animatrice, sagace e audace l'opera degli Ufficiali. Solerte perchè senza una intensa preparazione non si possono avere delle truppe capaci di marce, capaci di fare compatte con tutte le loro armi, che non sono lievi, delle vere ascensioni; animatrice perchè se non si sa infondere fede ed entusiasmo non si portano gli uo-

mini a superare fatiche ardue e difficoltà lunghe; sagaci perchè deve aver pensato tutto, tutto prevedendo e predisponendo adeguatamente; audace perchè occorre anche qualche cosa di più del comune coraggio per tentare una simile impresa. E ben si comprende come quel colonnello che dopo tali prove saluta mandando in congedo i suoi soldati senta anche una punta di rammarico. Partono nel momento in cui sono stati perfezionati al massimo rendimento, frutto vero della istruzione fornita: gli eventi li richiameranno al cimento colle armi, e saranno certamente i soldati saldi, generosi, nerbo di base, esempio ai giovani; gli eventi li lasceranno nella vita di pace, e a questa daranno la esuberanza delle loro energie, fatte coscienti e temprate dalle prove. Ed ancor si comprende come la città dove han residenza tali Battaglioni costituisca l'ambiente naturale e più adatto, perchè possa sviluppare con tutta l'intensità l'opera sua la nuova Scuola Militare di Alpinismo, che non mancherà di portare a sempre maggior perfezione il tecnicismo di tutte le truppe destinate a svolgere la loro azione sulle Alpi.

UBALDO VALBUSA

Recensioni

ITALO BUSCAGLIA: *Il sentiero - Pagine sulla montagna*, Milano, E. Bellasio, in vendita presso la Libreria Baldini e Castoldi, Milano, Galleria Vittorio Emanuele. — L. 6.

Italo Buscaglia scrive, così pianamente come potrebbe scrivere uno di noi, racconta ciò che ha visto, ciò che l'ha commosso ed entusiasmato. Non è l'alpinista vero e proprio, non il grande scalatore di vette che si avvia alla conquista della vetta armato ed equipaggiato

di tutto punto, è l'uomo semplice che preferisce una bella escursione anche senza pareti di quinto grado.

Come tutti, però, grandi e piccoli, superbi e umili è anche lui un innamorato della montagna, vuole disetarsi alle pure fonti della sua bellezza eterna ed immutabile. Ama guardare la valle dalla cima di un monte, sentire il sole riscaldarlo ed avvolgerlo mentre collo sguardo egli accarezza i fianchi della montagna. « Di tutto si può scrivere molto e nulla, a secondo di come si osservano le cose ed i fatti » egli dice nella

prefazione e quindi si indugia nei particolari, si ferma e descrive anche le cose minime con piacere e con arte. Il suo stile è fluido, semplice che ben interpretano i suoi sentimenti.

Bella la veste tipografica, curata ed elegante. La copertina bianca dà un senso di linda chiarezza che piace all'occhio.

A.

LUIGI ANFOSSI, direttore responsabile

Tipografia Carlo Gattiglia - Torino
Via Alberto Nota 3, Telef. 41.312 - 1934-XII

NOTIZIARIO "ALPINISMO"



VIA BARBAROUX, 1 - TORINO

PUBBLICAZIONE MENSILE



NOTIZIARIO DELLA SEZIONE DI TORINO DEL CLUB ALPINO ITALIANO
E DELLO SKI CLUB TORINO

Adunata degli Alpinisti Italiani a Roma per l'inaugurazione della via del Circo Massimo e per la sfilata alla presenza del Duce

I Soci sono vivamente invitati a voler intervenire numerosi alla eccezionale manifestazione.

Viaggio gratuito: Il viaggio dalle stazioni di concentramento a Roma e ritorno alle stesse, è completamente gratuito essendo la spesa relativa a carico del C.O.N.I.

Si usufruirà di speciali tradotte (possibilmente di seconda classe) senza rilascio di particolari biglietti. Le tradotte raccoglieranno lungo i percorsi ed i centri preordinati le rappresentanze delle singole Federazioni agli ordini dei capigruppo.

Gli arrivi si effettueranno a Roma nelle prime ore del 28 ottobre, presumibilmente dalle 6 alle 8; le partenze avverranno nel tardo pomeriggio od in serata della stessa giornata. Chi non rientrasse in sede con la propria tradotta avrà a proprio carico il viaggio di ritorno.

La sfilata avrà inizio alle 10,30. Dall'Adunata sono escluse le donne ed i bambini.

Gli alpinisti sfileranno nella seguente tenuta: giacca a vento, pantaloni sportivi con calzettoni, scarpe da passeggio e a capo scoperto.

Alla sfilata parteciperanno anche le Guide alpine e Portatori del C.A.I. con la solita tenuta da lavoro completa.

Le prenotazioni sono già pervenute numerose alla Sezione: nel caso di limitazione dei posti (fino ad ora non sono pervenute precise disposizioni in merito), avranno la precedenza i primi iscritti.

Problemi di organizzazione alpinistica al Congresso di Trieste

Anche a Trieste, come in ogni adunata nazionale del Club Alpino Italiano, si sono avute l'attuazione di un programma di manifestazioni varie — ricevimenti, cortei patriottici, escursioni turistiche ed ascensioni alpinistiche — e la seduta propria del Congresso. Quest'ultima, come sempre, molto importante: ed interessante in modo particolare gli alpinisti perchè la densa relazione dell'on. Manaresi fu ancora una volta un'esposizione senza fronzoli, ma documentata, di quanto la grande istituzione da lui presieduta ha realizzato nell'anno XII e di quali propositi essa sia animata per l'anno XIII.

L'assicurazione obbligatoria

Noi inizieremo il nostro esame dall'ultimo punto toccato dal Presidente generale del C.A.I., cioè dalla recente istituzione di questo principio che sarà discusso e criticato, ma che risolve praticamente una necessità di chiunque si applichi ad una qualsiasi attività sportiva: l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni.

Rifacciamoci alcuni anni addietro, da quando cioè il C. A. I. aveva stipulato un contratto vantaggiosissimo con un'importante compagnia di assicurazioni. Con lire 60 si era assicurati, in caso di morte, per lire 100.000; per 30 lire, 50.000, e così, proporzionalmente, per altri premi più ridotti e per l'invalidità totale o parziale. Malgrado la propaganda fatta, gli assicurati furono in numero ristrettissimo, cosicchè la compagnia fin dal primo anno, pur avendo riscosso un numero irrisorio di premi, fu costretta a liquidare ben tre indennizzi di 100.000 lire caduno, senza contare le liquidazioni minori.

L'utilità dell'assicurazione era evidente e della massima utilità per chiunque praticasse qualsiasi forma di alpinismo o di modesto escursionismo; avrebbe do-

LA CASA DEGLI SPORTS
CORSO VITTORIO EMANUELE, 70 - TORINO

DEPOSITARIA dell'Equipaggiamento
Alpino Tipo del Club Alpino Italiano
(Sezione di Torino)

vuto essere un dovere per tutti gli alpinisti il prevedere le conseguenze di una sciagura totale o parziale. Dovere verso se stesso (nel caso di invalidità), verso la propria famiglia, verso chi affrontava le gravissime spese di ricupero, ecc. Invece non fu così, malgrado alcuni casi pietosissimi di famiglie ridotte nella completa miseria per la perdita dell'uomo valido, il numero degli assicurati non cresceva, anzi, tendeva a diminuire.

Il Club Alpino Italiano — come già aveva fatto quello svizzero, dopo l'esperienza dell'assicurazione volontaria — non poteva disinteressarsi di un problema così importante e umanitario, tanto più che con l'aprile 1934-XII veniva a scadere il contratto con la compagnia di assicurazione, e questa, evidentemente, non avrebbe avuto interesse a rinnovarlo. La Sede centrale del C.A.I. aveva pertanto già iniziato gli studi per stipulare una convenzione con l'obbligo dell'assicurazione, quando il C.O.N.I., con vero spirito di solidarietà e di umanità, stabiliva un conveniente piano di assicurazione per tutti gli sportivi dipendenti dalle varie Federazioni, eccezione fatta, per ovvie ragioni, del R.A.C.I., del Real Moto Club, della Motonautica, e del Jockey Club, S. E. Starace, Presidente del C.O.N.I., si è indubbiamente acquistata una nuova benemerita e tutta la riconoscenza degli sportivi, perchè ha risolto un problema da molti affrontato, ma da nessuno risolto.

Cinque lirette!

Per restare in campo alpinistico, cosa sono cinque lirette all'anno (non venitemi a parlare di crisi od altro, perchè le gite, cari alpinisti, le fate, e vi trattate mica male: cinque lire su un bilancio annuale si possono ricavare senza sacrifici, basta un briciolo di buona volontà!), quando si pensi che le indennità saranno di L. 10.000 in caso di morte, L. 20.000 in caso di invalidità permanente assoluta, L. 8 al giorno in caso di inabilità temporanea totale oppure L. 4 al giorno in caso di inabilità parziale?

Non sono somme enormi, lo conveniamo, ma, in molti casi (in specie con lo svilupparsi dell'alpinismo popolare) saranno sufficienti a risolvere delle situazioni penose. Non è successo di genitori che non avevano il necessario per compensare le guide, dopo atti di eroismo per recuperare le salme, oppure di altri, costretti a lasciare i propri figli lontani, in sperduti cimiteri mentre avrebbero tanto desiderato averli vicini (noi preferiamo certamente la pace del piccolo camposanto al cospetto delle nostre montagne), oppure di feriti recuperati dopo infiniti stenti che dovevano di necessità dimenticare i salvatori? e di altri che volutamente nulla stanziano, anche avendo mezzi, per chi li aveva tratti dal pericolo?

Bene ha fatto il C.A.I. a prescrivere che l'indennità venga liquidata soltanto dopo aver provveduto a compensare le eventuali spese di recupero.

Collaborazione umanitaria

Fra gli alpinisti, nei quali dovrebbero, come principio basilare della loro passione per l'Alpe, vibrare al massimo l'altruismo e la solidarietà, nelle ore delle vittorie liete e delle sconfitte tragiche, abbiamo purtroppo sentito qualcuno lamentarsi di questa obbligatorietà perchè, scarsi essi di attività alpinistica, l'enorme somma di lire cinque sarebbe andata a profitto di altri più attivi! Abbiamo subito fatto tacere questi che non sono degni di appartenere alla nostra famiglia e che non si

sentono capaci di rinunciare ad una serata di cine o ad una bottiglia, pur di trovare nel loro bilancio annuale il modestissimo aumento della quota sociale. Meglio perderli tali camerati per i quali la Montagna nulla ha detto, per i quali il Fascismo nulla ha insegnato nella grandiosa opera di mutua assistenza!

Al congresso di Trieste alcuni hanno affacciato il quesito se appartenendo a più federazioni si sarà costretti a pagare tante cinque lire, e se in caso di sciagura, la liquidazione verrà fatta per ciascuna federazione; così pure altri hanno espresso il desiderio che, pur mantenendo la quota fissa di lire cinque, uno potesse pagare più quote di premio per poter usufruire di una maggiore indennità. I quesiti furono presi in considerazione dal Gen. Vaccaro, Segretario generale del C.O.N.I., il quale, in rappresentanza di S. E. Starace, assisteva al congresso, e saranno vagliati e risolti.

Le forze del C. A. I. e la gioventù

Dire alpinismo è dire gioventù: in ogni tempo, il Club Alpino ha dato il massimo appoggio a tutte le iniziative atte a convogliare i giovani verso le Alpi e, con la collaborazione degli anziani, ad istradarli per la non facile scuola della montagna.

S.U.C.A.I.; S.A.R.I., Gruppi studenteschi sezionali, gite scolastiche, ecc., servirono egregiamente allo scopo, e moltissimi furono gli elementi da tali iniziative passati a formare i quadri che, ancora attualmente, dirigono l'alpinismo italiano, ed innumeri furono i giovani alpinisti che dimostrarono all'Italia, in guerra, il valore della loro preparazione alla lotta sull'Alpe.

Però, tali risultati furono tutti ottenuti non già col concorso, ma, il più delle volte, malgrado chi reggeva in quei tempi il destino del nostro Paese! Oggi, oh! oggi è un'altra cosa; oggi si è compreso che la montagna deve essere conosciuta da ogni italiano, che nessuno di quanti saranno ufficiali, in qualsiasi arma, dovrà essere impreparato alla lotta sul grande arco alpino. Ed ecco che tutti i goliardi del G.U.F. devono, obbligatoriamente, appartenere al C.A.I.; ecco che i Giovani Fascisti, con la tenuissima quota di una lira all'anno, possono prendere parte alla vita del grande sodalizio; ecco, infine, le grandiose facilitazioni ferroviarie che consentono oramai a tutti i soci di risolvere nel modo migliore il problema finanziario delle gite.

L'on. Manaresi, analizzando le forze del C.A.I., ha riconosciuto che i soci ordinari (cioè quelli paganti quota intera ed aventi, perciò, i maggiori diritti), non sono in aumento; ma, in compenso le forze giovanili portano un alito di vita nuova nella vita sociale, e col loro numero imponente, apportano pure un reale contributo finanziario, anche se esiguo individualmente. D'altra parte, lo Stato non può non aiutare il C.A.I., sovraccarico di problemi nei tratti più delicati della Nazione, e sostenerlo in questa missione educativa ed organizzatrice. Oggi, il C.A.I. conta 65.000 soci, ma le sezioni dell'Italia Centrale, Meridionale ed Insulare, nelle quali regioni l'alpinismo soltanto ora sta fortemente affermandosi ed appassionando, stanno per dare un notevole incremento alle forze del sodalizio.

Rifugi

Dopo gli ingenti sforzi degli scorsi anni, l'attività in questo campo ha forse alquanto rallentato: ciò che però non ha impedito che nuovi ricoveri siano sorti, da quelli di Stroppia e di Unerzio nel Cuneese, al nuovo « Da-

ALPINISTI! ESCURSIONISTI! SCIATORI!

IMPERMEABILIZZATE I VOSTRI INDUMENTI con l'**IMPERMEABILIZZATORE ARDNA.**

facile applicazione e permette la traspirazione al corpo. Provatelo! — In vendita nei migliori negozi di articoli sportivi.

PRODOTTI ARDNA - Torino - Via San Donato, 2 - Telefono 51-257

viso » ed al « Mezzalama » nelle Graje e Pennine, fino ai vari nelle Alpi orientali, e che altri stiano sorgendo, grandiosissimi, alle Tre Cime di Lavaredo (300.000 lire preventivate) ed alla Marmolada (oltre 300.000 lire!). Notevoli poi gli ampliamenti ed i miglioramenti tendenti ogni anno a perfezionare i 350 rifugi (non è cosa da poco, provvedere alla manutenzione di questi immobili, esposti alle intemperie ed ai vandalismi!), ed a renderli degni del grandioso movimento internazionale sul versante meridionale delle Alpi, e sull'Appennino.

Publicazioni di montagna

L'annuncio dato dall'on. Manaresi che, con il prossimo anno, la Rivista Mensile riprenderà la veste esterna di un tempo, e cioè la copertina riavrà, ogni mese, una differente fotografia, ha scatenato il più vivo applauso della assemblea, perchè l'adozione di copertine ultranovecentiste, come negli ultimi due anni, non aveva incontrato l'approvazione dei soci, i quali più volte manifestarono il loro disappunto. La Rivista Mensile che si tira in ben 50 mila copie, già notevolmente migliorata sotto tutti gli aspetti, sarà così completata anche nella forma esterna.

La Guida dei Monti d'Italia, per iniziativa del C.A.I. era comparsa con una prima serie che, iniziata nel 1908 con il volume delle Alpi Marittime di Giovanni Bobba, aveva poi continuato con gli altri importanti volumi delle Cozie Settentrionali (Eugenio Ferreri), Retiche Occidentali (Aldo Bonacossa, Alfredo Corti, Antonio Ballabio, Guido Silvestri; direzione Luigi Brasca), Brenta (Pino Prati), Dolomiti Orientali (Antonio Berti). Difficoltà finanziarie avevano, quindi, fatto segnare il tempo alla lodevolissima iniziativa; soltanto con un accordo col Touring Club Italiano, si è potuto nuovamente affrontare il problema che comporta la pubblicazione di una trentina di volumi.

La nuova edizione della guida delle Alpi Marittime, opera di Attilio Sabbadini con la collaborazione di Antonio Frisoni e Giuseppe Zapparoli-Manzoni, nonché di altri camerati di Torino, Cuneo e Genova, ha inaugurato la nuova serie; altri volumi sono in cantiere, cosicchè è sperabile che il lavoro possa procedere con un ritmo veloce, benchè le difficoltà di collaborazione non siano lievi.

Bilancio preventivo e consuntivo

Non alludiamo al bilancio finanziario del Club Alpino; sono cose amministrative che qui interessano soltanto per il riflesso che esse hanno sull'attività. Alludiamo al bilancio dell'alpinismo italiano in genere, come è risultato dalla esposizione dell'on. Manaresi.

Il consuntivo dell'anno XII, pur nella tristezza per la scomparsa di camerati illustri e modesti, non potrebbe essere più brillante: spedizioni alpinistiche all'estero con favorevoli risultati (Ande, Medio Atlante: ambedue notevoli, ma la prima sovrastante di gran lunga la seconda), nuove ascensioni in tutti i settori delle Alpi ed anche sul versante oltre confine, nonché sull'Appennino ove van scoprendosi ottime palestre di ardimentosi arrampicatori; completo riconoscimento del valore dell'alpinismo per la nazione italiana (vedere la circolare di S. E. Starace a tutti i Segretari Federali, per invitarli ad appoggiare al massimo qualsiasi iniziativa volta a propagandare la montagna); opere sulle Alpi; pubblicazioni, ecc.

Il preventivo per l'anno XIII sarà il potenziamento, in tutte le sue varie attività del Club Alpino che oramai fa parte della vita stessa dell'Italia, per i molteplici problemi — e taluno di grande importanza — che ad esso si collegano; sarà un perfezionamento della preparazione della massa giovanile perchè l'alpinismo abbia ad essere preso sul serio e possa dare allo spirito ed al fisico tutti i frutti di cui esso è generoso donatore a chi lo affronta con criterio. Audacia più intelligenza uguale alpinismo, ha giustamente ammonito Angelo Manaresi.

e. f.

Eccezionali vantaggi permanenti per i Soci del C. A. I.

Riduzioni ferroviarie individuali del 70 % da e per qualsiasi stazione delle FF. SS.; validità del biglietto: 20 giorni. Concessione riservata ai Soci vitalizi, ordinari, studenti medi e Cuf ordinari.

Riduzioni ferroviarie individuali del 50 % da e per qualsiasi stazione delle FF. SS.; validità del biglietto: 20 giorni. Concessione per tutti i Soci del C.A.I., senza distinzione di categoria.

Gita Sociale alla Cima della Maledia m. 3061 e M. Gelas, m. 3143 [Alpi Marittime]

Domenica 7 ottobre 1934-XII

Sabato, 6 ottobre: Ritrovo stazione P. N. ore 12,30 — partenza ore 12,50 — Cuneo, arr. ore 15 — in auto a S. Giacomo di Entraque (m. 1250) arrivo ore 16,40; proseguimento immediato pel Rifugio Pagari, m. 2650, arr. ore 21,30. — Cena al sacco e pernottamento.

Domenica, 7 ottobre: Sveglia ore 5 — partenza ore 5,30, pel Colletto Muraion alla Cima Maledia, ore 7 refezione al sacco. Partenza ore 8, Monte Gelas, ore 11. Pranzo al sacco. Partenza ore 12; discesa a S. Giacomo, ore 17. In auto a Borgo San Dalmazzo. Partenza, ore 20,40. Torino arr. ore 23,30.

Direttori: Borelli, Andina, Danesi, Nepote, Paganone.

Quota: Soci L. 33 — Non soci L. 40.

Le iscrizioni (limitate a 18 per la capacità del rifugio) non valide se non accompagnate dall'intera quota, si ricevono presso la Segreteria della Sezione (via Barbaroux, 1) fino alle ore 18 di giovedì 4 ottobre.

Equipaggiamento per alta montagna e lanterna.

Fornitori di
S. A. R.
IL PRINCIPE
DI PIEMONTE

LA BOTTEGA DELLO SPORTIVO
PREMIATA SELLERIA

VIA CARLO ALBERTO, 39 TELEFONO 47-262 - TORINO

TUTTO
PER LO SPORT
TUTTI
GLI SPORTS

ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA

Col 28 ottobre-XII entra in vigore la *Assicurazione obbligatoria contro gli infortuni alpinistici*. Con la tenue quota annua di L. 5, si ha diritto a un'indennità di: L. 10.000 in caso di morte; L. 20.000 in caso di invalidità totale; L. 8 al giorno in caso di invalidità temporanea totale; L. 4 al giorno in caso di invalidità temporanea parziale.

La notizia, che importa un aumento di quota di L. 5 annue, sarà accolta con entusiasmo da tutti: dai soci che vanno in montagna, per reale interesse; dai soci che la montagna non frequentano, per spirito di solidarietà umana.

Un campeggio per alpinisti e sciatori

La Sottosezione A.L.F.A. ha organizzato per la terza volta al *Rifugio G. F. Benevolo*, il campeggio per i soci di tutte le nostre sottosezioni.

L'anziana sottosezione ha oramai una lunga esperienza in campeggi alpinistici, poichè è questo il 12° raduno estivo dei suoi soci ed è venuta anno per anno migliorando i suoi servizi e completando il suo materiale.

Le maggiori valli dell'Aostano sono già state sedi di questi campeggi: tre volte la conca del Breuil, quattro volte le valli del Bianco, due la Valpelline ed ora da tre anni la Valle di Rhêmes; promovendo e favorendo la conoscenza dei più importanti gruppi alpini, dal Cervino al Rosa, dalla catena del Monte Bianco al Grand Combin, ed ora il Gran Paradiso nella zona ad ovest del massiccio centrale.

Il campeggio A.L.F.A. al Rifugio Benevolo nell'Alta Valle di Rhêmes ha questa particolarità: che è il campeggio situato più in alto di tutta la nostra zona. Non è frequente trovare sezioni che organizzino accantonamenti alpini a 2300 metri, e che questi possano essere (e lo siano già abitualmente) frequentati con periodi di permanenza assai lunghi da chiunque, alpinisti e mezzi alpinisti, uomini e donne, senza bisogno di alcun speciale allenamento alla vita a quote elevate.

I pregi della Valle di Rhêmes

Gli è che il Rifugio Benevolo è situato in località felicissima, allo scopo. Su di un poggio, dominante l'amenissima valle, ricca di vegetazione e di vaste praterie (con bellissima vista nello sfondo sul Gruppo del Grand Combin), circondata in ampio giro da vette non troppo elevate, ma non tagliate da insellature profonde — porte aperte alle correnti aeree e quindi alle bufere alpine — si trova in una zona di calma, non soggetta a frequenti perturbamenti atmosferici. Sufficientemente ventilata non è bruciante di torrido sole di giorno e gelida la notte per la brezza dei vicinissimi ghiacciai, ma la variazione di temperatura è compresa in limiti ristretti il che ne rende il soggiorno piacevole e proficuo.

Gli alpinisti trovano campo per effettuare gite ed ascensioni magnifiche. La Valle di Rhêmes, per le poche comodità alberghiere e di accesso, è ancora troppo poco conosciuta e frequentata dalle comitive. Ma alpinisticamente è importantissima, per i suoi vastissimi ghiacciai, le sue pareti rocciose, le ardite vette poche volte scalate.

Alcune hanno pure nomi notissimi fra gli alpinisti: la *Tsambeina*, la *Galisia*, la *Tsanteleina*, la *Granta Parei*, la *Grande Traversière*, la *Grande Rousse*, la *Becca d'Invergnan*, ed altre ancora che fanno mirabile corona al Rifugio Benevolo e che potrebbero essere invidiate per bellezza ed importanza alpinistica da altre vallate ben più conosciute e frequentate.

Sciismo estivo

Ma quello che ha reso sommamente interessante il campeggio della Sottosezione A.L.F.A. è che ad esso hanno potuto con profitto partecipare specialmente gli *sciatori*. In nessun altro luogo è così comodo e così bello fare dello sci nel mese di agosto, durante il periodo delle ferie. I ghiacciai sono, si può dire, a due passi dal rifugio. E sono tutti a dolce declivio, vasti a perdita d'occhio, senza pericoli per lo sciatore avveduto (e per la massima parte anche al novellino, per le vaste zone prive assolutamente di crepacci o di salti) ed adducanti a colli ed a vette di piacevole scalata e punti panoramici fra i migliori delle Alpi.

Quest'anno poi gli sciatori furono particolarmente favoriti. Le eccezionali nevicate dell'inverno e della primavera avanzata ed il freddo inizio dell'estate hanno costituito sui ghiacciai di *Lavassey*, di *Rhêmes*, di *Centelina*, di *Goletta* e di *Glairetta* e sulle loro ampie morene una riserva tale di neve, che l'ardore di luglio non bastò certo a distruggerle.

In meno d'un'ora dal rifugio si è sul maggiore dei campi di neve: il Ghiacciaio di *Goletta*.

Esercitazioni e gite varie furono organizzate sotto la guida dei migliori elementi della nostra Sottosezione. Fu disputata un'interessantissima gara sciistica in discesa con ben 42 concorrenti. I partecipanti al campeggio Alfaino furono complessivamente sessantacinque, che svolsero un'attività sciistica ed alpinistica notevolissima.

La Direzione della Sezione di Torino esprime il proprio vivissimo plauso alla Sottosezione A.L.F.A., al Reggente sig. Giacomini ed ai suoi collaboratori tutti, per il rinnovato, magnifico esito del campeggio al Rifugio Benevolo.

Le tradizioni organizzatrici di questa nostra attivissima Sottosezione, la serietà delle sue manifestazioni e la passione alpina, onde esse sono animate, danno una preziosa ed apprezzata collaborazione nell'opera di propaganda svolta dal Club Alpino Italiano.

Palestra al Monte dei Cappuccini

Domenica 1° luglio u. s., venne messa in palio la bellissima Coppa donata dal nostro benemerito consocio comm. Achille Vitali. La gara si svolse sui campi della Palestra del C.A.I. e vi concorsero numerosissimi soci delle varie società componenti il Gruppo Bocciofilo Amicitia.

La lotta fu aspra e movimentata, ma alla fine la vittoria arrise alla coppia della Palestra composta dai signori comm. Pietro Viola e Giovanni Varengo che meritavano non solo il 1° premio in grande medaglia d'oro donata dall'« Amicitia », ma riuscirono a conservare la Coppa alla Palestra stessa. Ai due esimii vincitori le nostre più vive congratulazioni.

LUIGI ANFOSSI, direttore responsabile

Tipografia Carlo Gattiglia - Torino, Via Alberto Nota 3, Telef. 41.312 - 1934-XII

TENDE • FERRINO CESARE • COPERTONI

PER CAMPEGGIO

VIA NIZZA, 107 - TORINO - TEL. 60.811

IMPERMEABILI